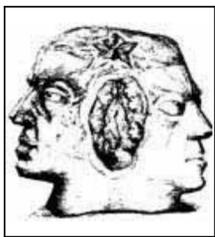


Sabato 6 settembre 1997

6 l'Unità2

LE IDEE



Due pubblicazioni, una già uscita, l'altra imminente, rilanciano la figura dello scrittore a cento anni dalla nascita

Così parlò Bataille: «Il Potere è eterno Continuiamo a tagliare la sua testa»

Ribelle totale, teorico di una sovversione assoluta, detestato da Sartre e amato da Masson e Klossowski, fu tra i capostipiti moderni del pensiero negativo. Amico e nemico di Breton, hegeliano anarchico, influenzò profondamente il surrealismo.

Salvador Dalí definì Georges Bataille «l'asino marcio», accusandolo di confondere le violenze della realtà con le violenze dei simulacri. Per Jean-Paul Sartre egli altro non era che un «nuovo misticista». Per André Breton le sue azioni rischiavano di compromettere il grande progetto rivoluzionario dei surrealisti; a Breton Bataille rinfacciò invece, nell'articolo «un cadavere» dedicato a «un leone evirato», di «aver troppo a lungo sostenuto delle idiozie allucinanti».

A Bataille apparve illeggibile il primo *Manifesto del Surrealismo*, apparso nel '24, e si stupì del prestigio di cui godeva l'autore, Breton per l'appunto, presso tanti giovani che si riunivano intorno a lui «come in una sorta di società segreta»: Breton teneva banco al caffè Cyrano, e Bataille poté incontrarvi, fra gli altri, Louis Aragon, Paul Eluard, la mitica Gala... e commentò: «Avevano, nella loro incoscienza, un che di preoccupante, di pesante, che metteva a disagio (...) sembravano un po' «suonati», quasi addormentati».

A seguito di quell'incontro pubblicò e commentò, nel 1926, nel numero 6 di «La Révolution surréaliste», *Frattaisies*, poemati anonimi e incoerenti del dodicesimo secolo, che avevano come unico scopo di non avere alcun senso. Fu l'unica volta in cui aderì a un'iniziativa surrealista. Non firmò mai alcun manifesto, né partecipò a pubbliche riunioni - foss'anche una mostra - non distribuirne volantini, né inviò lettere collettive di ingiurie. Disse nel '29, dopo aver rinunciato ad essere presente all'ennesima manifestazione surrealista: «Troppi rompicapole idealisti».

Rifiutava le provocazioni gratuite, la «dittatura» intellettuale, il moralismo, il puritanesimo, e soprattutto il «blocco poetico» che, a suo avviso, distoglieva il movimento dalla *sovversione totale*. Durò per due anni questa di sorta dialogo - scontro cronico, visceralmente ideologico, «meno fra i surrealisti e Bataille che fra Breton e Bataille».

Fu l'antisurrealista per eccellenza, lo scrittore e filosofo francese Georges Bataille, autore nel '28 di una celebre «Storia dell'occhio», ossessionato dall'idea della cecità che aveva colpito suo padre. E il *Dictionnaire du Surréalisme* di Jean-Paul Clébert, appena edito da Le Seuil (608 pp., 350 fr.) gli dedica uno spazio notevole. Anche altri «ribelli» del surrealismo, nel senso di chi non intendeva sacrificare la propria identità all'ortodossia di un gruppo, come l'attore e scrittore Antonin Artaud e il pittore André Masson, vi trovano il loro posto.

Si tratta di una completa, ricchissima, enciclopedia del surrealismo, e anche dell'antisurrealismo: compaiono nel *Dictionnaire*

protagonisti, precursori, iniziative, viaggi, miti, opere, linguaggi, rapporti con la rivoluzione sociale e operava in atto negli anni '20 e '30. Se a più riprese si dilunga sull'epoca «combattiva» del surrealismo, non trascurava quanti, dopo la morte di Breton avvenuta nel 1966, cercarono di riattivare il movimento, dando luogo soltanto a «banalizzazioni», secondo l'autore.

Costituisce anche una guida ai luoghi privilegiati dai surrealisti, una vera e propria «geopolitica» del movimento, in ordine alfabetico, in cui vengono narrati e descritti il castello di Praga, Nantes - «l'unica città di Francia», scriveva Breton, in cui ho la sensazione che possa accadermi qualcosa che ne valga la pena», le foreste, le rive dei fiumi, i paesaggi: dall'abbatoir (mattatoio) - poiché dal

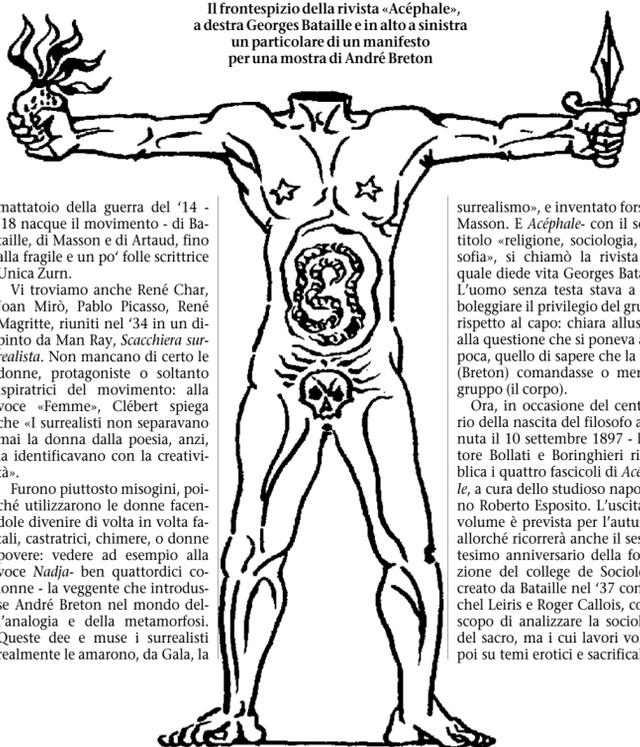
«Madonna di Port-Lligat», a Simone Kahn, prima moglie di Aragon, suo oggetto di culto «a dire il vero più in senso letterario che amoroso», tiene a sottolineare Clébert. In Italia, «non è mai esistito un gruppo omogeneo e organizzato che abbia fatto proprio l'ideale surrealista», spiega l'autore, eppure *l'erotismo* di Bataille apparve già nel 1962.

Seguirono poi buona parte dei suoi scritti, ma stranamente, notava il mensile «Magazine Littéraire» nel dossier del giugno '87 interamente dedicato a Bataille («La letteratura, l'erotismo, la morte»), se buona parte dei suoi testi, in Italia, furono in seguito pubblicati, ciò avvenne su iniziativa di editori quasi sempre diversi, come se «nessun progetto globale potesse stare all'altezza di simile opera».

Anche in Francia Bataille conobbe, da vivo, «l'inferno delle biblioteche»: godeva di molto prestigio ma era del tutto sconosciuto, assolutamente solo nel panorama letterario.

Jacques Pauvert, che fu suo editore a partire dai primi anni '50, ricorda che di lui Gallimard non voleva più sentir parlare, alle Editions de Minuit erano rimaste invendute quasi tutte le copie di *La parte maledetta*, del primo testo che pubblicò Pauvert, *L'azzurro del cielo*, furono stampate duemila copie, e se ne vendettero poche centinaia. Nel '62, anno della scomparsa, di *Mia madre* vendettero trentacinquemila copie in sei mesi.

Acéphale (l'uomo senza testa) compare ovviamente nelle prime voci del *Dictionnaire*, «fra i miti più noti e originali proposti dal



Il frontespizio della rivista «Acéphale», a destra Georges Bataille e in alto a sinistra un particolare di un manifesto per una mostra di André Breton

mattatoio della guerra del '14 - '18 nacque il movimento - di Bataille, di Masson e di Artaud, fino alla fragile e un po' folle scrittrice Unica Zürn.

Vi troviamo anche René Char, Joan Miró, Pablo Picasso, René Magritte, riuniti nel '34 in un dipinto da Man Ray, *Scacchiera surrealista*. Non mancano di certo le donne, protagoniste o soltanto ispiratrici del movimento: alla voce «Femme», Clébert spiega che «i surrealisti non separavano mai la donna dalla poesia, anzi, la identificavano con la creatività».

Furono piuttosto misogini, poiché utilizzarono le donne facendole divenire di volta in volta fatali, castratrici, chimere, o donne povere: vedere ad esempio alla voce *Nadja*, ben quattordici colonne - la veggente che introdusse André Breton nel mondo dell'analoga e della metamorfosi. Queste dee e musei i surrealisti realmente le amarono, da Gala, la

surrealismo», e inventato forse da Masson. E *Acéphale* - con il sottotitolo «religione, sociologia, filosofia», si chiamò la rivista alla quale diede vita Georges Bataille. L'uomo senza testa stava a simboleggiare il privilegio del gruppo rispetto al capo: chiara allusione alla questione che si poneva all'epoca, quello di sapere che la testa (Breton) comandasse o meno il gruppo (il corpo).

Ora, in occasione del centenario della nascita del filosofo avvenuta il 10 settembre 1897 - l'editore Bollati e Boringhieri ripubblica i quattro fascicoli di *Acéphale*, a cura dello studioso napoletano Roberto Esposito. L'uscita del volume è prevista per l'autunno, allorché ricorrerà anche il sessantesimo anniversario della fondazione del college de Sociologie, creato da Bataille nel '37 con Michel Leiris e Roger Callois, con lo scopo di analizzare la sociologia del sacro, ma i cui lavori volsero poi su temi erotici e sacrificali. Vi



ACÉPHALE
RELIGION SOCIOLOGIE PHILOSOPHIE REVUE PARAISSANT 4 FOIS PAR AN
N° 3-4 8 frs
DIONYSOS JUILLET 1937
PAR G. BATAILLE - R. CAILLOIS - P. KLOSSOWSKI - A. MASSON - J. MONNEROT



Filosofo dell'eccesso e mistico senza Dio

Il contributo filosofico di Georges Bataille (1897 - 1962) consiste nell'aver radicalizzato il concetto di negativo - al quale egli attribuisce il significato di trasgressione e di eccesso, sottraendolo a ogni superamento dialettico - e nell'aver elaborato una pratica e un pensiero del non - sapere, opposti alla fenomenologia e al sapere assoluto hegeliani. Tentato in gioventù dalla vita religiosa, iniziò poi la sua esperienza «mistica senza Dio» caratterizzata dalla volontà di raggiungere quei casi limite in cui gli opposti trovano una loro fusione: il dolore e la gioia, l'estasi erotica e l'estasi mistica, la morte e la vita: eccessi che permettono di superare le frontiere, di gustare quell'«impossibile» che richiama e rifiuta la morte. Ossessionato dalla cecità che aveva colpito suo padre, dedicò all'«Histoire de l'oeil» (1928) il suo primo romanzo, basato, così come «Le bleu du ciel» (1932) sul senso dell'impossibile e dell'erotismo. Suo libro più celebre è il primo volume della trilogia «Summa ateleologica, L'expérience intérieure» (1943), note e frammenti che tendono a un'estasi vicina alla follia in cui verrebbero abolite le contraddizioni dell'esistenza. La trilogia descrive un'esperienza di spossamento del soggetto e di violazione di tutti i limiti, estranea tanto alla tradizione mistica quanto a quella filosofica. In «La part maudite» (1949) e «La littérature et le mal» (1957) la concezione del Bene e del Male si capovolge: «viver» il Male e rifiutare il Bene è la condizione stessa della libertà; l'espressione più acuta di questa «trasgressione cosciente» è per Bataille la letteratura («L'erotisme», 1957). [A.T.]

erano ammessi soltanto pochi iniziati, come Klossowski e Kojève, al quale gli adepti del movimento fecero sempre riferimento. La guerra intervenne a porre fine all'iniziativa, ma permise anche la definitiva riconciliazione di Bataille con Breton. Già negli anni precedenti, dinanzi all'ascesa dei francesi, i due si erano ritrovati a far fronte comune, con la rivista «Contre-attaque» e nel-

l'Unione degli intellettuali rivoluzionari. «I miei rapporti con il surrealismo sono stati di una certa assurdità - ammise Bataille nel '46 - ma forse non più di quanto lo è stata tutta la mia vita. È accaduto, a Breton e a me, di provare una certa ostilità l'uno nei confronti dell'altro, ora non è più così».

Anna Tito

1944, nazisti violentarono a Prato 5 ragazze

Vennero rapite e violentate da alcuni soldati tedeschi e fascisti ed hanno mantenuto il segreto per 53 anni. La vicenda, fino ad oggi inedita, che ha coinvolto cinque donne pratesi, è venuta alla luce dopo dieci anni di studi condotti da Michele Di Sabato, un operaio appassionato di ricerche sul suo territorio, che ha parlato con una di loro.

L'episodio è avvenuto il 6 settembre 1944, il giorno stesso della liberazione della città, quando una decina di soldati tedeschi tra cui qualche ufficiale, assieme a due soldati italiani con la divisa tedesca, bloccarono le cinque ragazze, allora ventenni, le rinchiusero in un casolare sulle pendici del monte Buriano e le violentarono. «Una storia di grande sofferenza - racconta Di Sabato - che è durata una intera giornata e che le cinque donne, per loro stessa ammissione, non hanno raccontato neppure alle persone più care. Quattro di loro si sono sposate ed hanno oggi una famiglia. È stato veramente difficile convincere una di loro a squarciare questo velo di riserbo con cui tutte hanno convissuto per oltre mezzo secolo». Di Sabato ha aggiunto che in loro «non c'è alcun atteggiamento di vendetta verso i soldati, ma solo la speranza che questa storia, ora che è stata resa nota, non provochi inutili cacce all'uomo o fastidi alle famiglie». C'è dentro questa notizia qualche cosa di particolarmente drammatico: il fatto cioè che le 53 donne abbiano subito la terribile violenza proprio nel giorno in cui fu la liberazione della città. Un particolare che rende ancora più amara l'intera storia, del resto all'epoca, cioè nel 1944 l'esercito tedesco, spesso appoggiato dai da quello repubblicano di Salò commise in Italia ogni sorta di crimine, come ben dimostrano una serie di saggi usciti recentemente. Libri assai interessanti hanno inoltre documentato, più in generale, come in guerra le donne siano sempre vittime di violenze sessuali. Lo stupro è un'altra tragica regola della guerra.

Moriremo hollywoodiani?

Un mese di idee

Settembre 1997. Numero 40

Lire 10.000

Direttore Giancarlo Bosetti

Reset

Age, Aprà, Begnini, Bertolucci, Capuani, Cecchi D'Amico, Comencini, D'Agostino, Fiori, Fuksas, Garrone, Gilmore, Kaurismaki, Kemp, Laudadio, Lucarelli, Marcesini, Mereghetti, Michel, Oriani, Pailler, Polese, Polidoro, Regourd, Salerno, Scarpa, Soldini, Spanu, Staglianò, Strati, Szabò

Reset Dossier

L'ultima intervista a FRANÇOIS FURET

